

STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

Numero speciale 2017



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Marco Mozzo

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

**LE MATRICI DELLA GALLERIA ESTENSE.
ALLA RISCOPERTA DI UN PATRIMONIO NASCOSTO**

Responsabili scientifici

Maria Goldoni

Donata Levi

Marco Mozzo

Comitato scientifico

Giorgio Bacci, Francesco Caglioti, Maria Antonella Fusco, Maria Goldoni, David Landau, Alberto Milano, Manuela Rossi

Comitato organizzativo

Martina Bagnoli, Donata Levi, Marco Mozzo, Martina Nastasi

Schedatura e ricerca

Maria Ludovica Piazzini

Chiara Trivisonni

Assistenza tecnica

Adalgisa Geremia

Restauri

Martina Freschi per le xilografie

Giovanni e Lorenzo Morigi restauratori per i *clichés* di metallo

Sabrina Borsetti snc per gli involucri di carta

Campagna fotografica

Cecilia Araldi, Chiara Lupo, Enrico Moretti

Sviluppo informatico del sito

Chiara Mannari

Database

Intersezione srl

Il progetto è consultabile sul sito <http://xilografiamodenesi.beniculturali.it/>

Con la pubblicazione di questo volume si completa un progetto scientifico durato tre anni frutto di una felice e proficua collaborazione tra la Fondazione Memofonte e il museo autonomo Gallerie Estensi. Il progetto ha consentito di catalogare, informatizzare e restaurare la ricca collezione di matrici della Galleria Estense, portando a termine un lavoro avviato ancora più di trent'anni fa dalla ex Soprintendenza per i beni storici e artistici di Modena e Reggio Emilia, ma mai completato. Adesso siamo finalmente in grado di avere una più chiara fisionomia della sua poliedrica consistenza che consta di oltre 6000 matrici in legno e metallo, giunte al museo in due nuclei principali. Il primo appartiene alla produzione dell'Antica Stamperia Soliani, attiva a Modena tra Seicento e Ottocento, confluita nelle raccolte estensi nel 1887, grazie all'intermediazione di un celebre storico dell'arte modenese Adolfo Venturi. Il secondo, di oltre 3000 esemplari, acquistato dallo Stato nel 1993, proviene dalla tipografia Mucchi che subentrò a quella dei Soliani e ne proseguì l'attività fino ai primi decenni del Novecento. Seppure strettamente radicata nella città di Modena, la collezione vanta un repertorio considerevole di matrici lignee pregiate di provenienza non solo locale, ma anche bolognese, veneziana e tedesca. Per questi motivi la collezione della Galleria Estense è una finestra importante per studiare la storia della stampa, quella della conservazione, della circolazione delle immagini, del collezionismo pubblico e privato, dell'editoria popolare e delle tecniche artistiche. I saggi di questo volume affrontano questi argomenti in maniera nuova e originale, gettando luce su aspetti fino ad oggi poco conosciuti e aprendo il campo a nuovi percorsi di studio. Gli autori, direttamente coinvolti a più livelli nel progetto, sono sia studiosi affermati che giovani emergenti. I loro contributi dimostrano come il lungo progetto di restauro e di catalogazione sia stato una 'palestra', un vero e proprio laboratorio di apprendimento e formazione per una nuova generazione di studiosi, un esempio virtuoso di cosa significhi fare ricerca in un museo d'arte. Celebriamo dunque questo volume anche come auspicio di nuovi e numerosi progetti futuri.

Martina Bagnoli
Direttrice delle Gallerie Estensi

INDICE

Le matrici della Galleria Estense. Alla riscoperta di un patrimonio nascosto

M. GOLDONI, D. LEVI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
M. GOLDONI, <i>Commiato da Alberto Milano</i>	p. 5
N. SERIO, <i>Bibliografia degli scritti di Alberto Milano</i>	p. 17
M. MOZZO, <i>La raccolta di matrici della Galleria Estense di Modena: un progetto di riordino e valorizzazione</i>	p. 28
M. GOLDONI, <i>'Legni Soliani' o 'legni Cassiani'?</i>	p. 55
C. TRAVISONNI, <i>Tra stampa a larga diffusione e accademia. La xilografia emiliana tra Seicento e Settecento nelle raccolte di matrici lignee della Galleria Estense</i>	p. 90
M.L. PIAZZI, <i>Manipolazioni e falsificazioni nelle matrici xilografiche Soliani-Barelli e Mucchi</i>	p. 134
C. ARALDI, <i>La Società Tipografica Modenese. Artisti tra Otto e Novecento nella raccolta Mucchi</i>	p. 162
G. BACCI, <i>«Il Risorgimento Grafico»: un «gran periodico tecnico» tra 1902 e 1941</i>	p. 200
M. MOZZO, <i>Luci e ombre di una collezione. Vicende conservative e museografiche da Adolfo Venturi a Giulio Carlo Argan</i>	p. 222
SCHEDE TECNICHE	
M. FRESCHI, <i>Le matrici lignee della collezione estense: riordino, manutenzione e restauro</i>	p. 258

- L. MORIGI, *Intervento conservativo di alcune matrici metalliche del fondo Mucchi* p. 275
- S. BORSETTI, *Il restauro degli involucri del fondo calcografico Mucchi* p. 283
- M.A. LABELLARTE, C. ROSSI, *Il catalogo storico delle matrici xilografiche Bartolomeo Soliani (1864). Il restauro al servizio della fruizione* p. 292

In ricordo di Alberto Milano

LE MATRICI LIGNEE DELLA COLLEZIONE ESTENSE: RIORDINO, MANUTENZIONE E RESTAURO

La collezione di matrici oggetti di questo intervento è composta da un numero assai elevato di elementi, ognuno con una sua storia ed un suo peculiare stato conservativo legato all'uso che ne è stato fatto durante il suo *excursus vitae*.

L'intervento eseguito sulla collezione Soliani-Barelli e Mucchi è stato concepito con l'obiettivo di raggiungere diversi scopi. In primo luogo esaminare singolarmente ogni matrice facente parte della vasta collezione e valutarne lo stato conservativo, eseguire le operazioni necessarie alla stabilizzazione dello *status quo*, intervenire con operazioni di restauro conservativo nei casi più gravi e procedere al loro riordino all'interno di cassettiere dedicate secondo le serie o le tipologie. Le matrici sono realizzate con diverse tecniche, con essenze legnose diverse e in dimensioni molto variabili partendo da matrici di dimensioni ridottissime (0,8x0,8 cm) fino ad arrivare a matrici di grandi dimensioni (51x37cm).

Ogni elemento della collezione ha sicuramente la sua particolarità peculiare, troviamo matrici seriali, alcune di esse, evidentemente molto utilizzate e richieste, riprodotte in gran numero, altre uniche e irripetibili; alcune risultano modificate o presentano tasselli di ricostruzione per parti deteriorate.

Problematiche conservative

Esaminiamo in primo luogo le problematiche emerse dalla valutazione delle singole matrici nella fase preliminare all'intervento. Dobbiamo sottolineare che le matrici, in quanto oggetti di uso lavorativo erano sottoposte ad un'usura molto più varia e rapida rispetto ad altre opere e spesso sottoposte a variazioni, arrangiamenti e modifiche necessarie al loro utilizzo (Fig.1).

Alle comuni problematiche delle opere d'arte a supporto ligneo non adeguatamente conservate come depositi di polvere incoerenti e coerenti, attacchi xilofagi, danni da urto, problematiche da ritiro o deformazione del legno, dobbiamo in questo caso aggiungere antichi interventi di ripristino, modifiche dimensionali per l'adattamento al torchio (con applicazione sul retro di tavolette inchiodate o avvitate o con l'incollaggio di vari strati di cartone), tasselli per ricostruire l'immagine diversamente non utilizzabile.

Inizieremo dalle problematiche conservative legate alla natura del materiale e all'utilizzo delle matrici:

- ✓ accumuli di polvere non coerenti o coerenti al supporto legati ad una modalità di conservazione non idonea;
- ✓ accumuli di materiale di varia natura depositato in particolar modo all'interno delle scanalature più profonde (Fig. 2);
- ✓ attacco xilofago probabilmente imputabile ad anobidi visto le dimensioni e la forma dei fori di farfallamento (Fig. 3);
- ✓ spaccature e fessurazioni: in questo caso è possibile distinguere due diverse tipologie; fessurazioni dipendenti dalle tensioni da ritiro presenti nel legno che, nel caso in cui il materiale non sia adeguatamente stagionato e/o conservato si possono formare anche nel tempo e le spaccature spesso legate all'utilizzo delle matrici. In diversi casi esaminati, infatti, risulta comune il tentativo di bloccare il naturale imbarcamento della tavola mediante il posizionamento di listelli di legno avvitati in testa alla tavola nella

parte superiore ed inferiore: in corrispondenza dei perni metallici, utilizzati spesso, sono riscontrabili spaccature o fessurazioni della materia lignea (Fig. 4);

- ✓ casi di ritiro radiale delle matrici intagliate di testa al blocco ligneo con la classica formazione di spacchi da ritiro a V rovesciata;
- ✓ spaccature dovute ad urto (Fig. 5).

A queste problematiche vanno aggiunte le modifiche apportate sulle matrici nel corso del loro *excursus vitae* allo scopo di adeguarle alla stampa, modificarle, ripristinare parti deteriorate o andate perdute:

- ✓ aggiunte di tavolette in legno o strati di cartoncino rigido applicato sul retro della matrice allo scopo di modificare lo spessore (Fig. 6);
- ✓ porzioni di intaglio ricostruite mediante tasselli incollati o avvitati alla porzione originale;
- ✓ barre metalliche o listelli lignei applicati in testa alle matrici allo scopo di bloccare il naturale imbarcamento del legno.

Precedenti interventi di restauro

Dobbiamo sottolineare che alcune delle matrici facenti parte della collezione risultano già essere state sottoposte ad intervento di restauro: alcuni documenti riportano interventi degli anni Ottanta concettualmente rivolti ad ottenere matrici con superfici adatte alla stampa¹. Questo significa che si è intervenuto sulle opere cercando di ridare loro quella funzionalità cessata ormai da tempo ma ciò ha comportato varie problematiche:

- ✓ pulitura della superficie intagliata, con solventi particolarmente aggressivi, che ha comportato la perdita della patina presente sulle matrici, inaridito e sbiancato la superficie del materiale;
- ✓ puliture incomplete della superficie con residui presenti all'interno degli intagli più sottili che presentano una maggiore brillantezza (si tratta di materiale di deposito ammorbidito e riattivato dalla precedente pulitura ma asportato solo parzialmente);
- ✓ assottigliamento dello spessore delle tavolette con asportazione di materiale nella parte tergale, forse allo scopo di appianare superfici imbarcate (in moltissimi casi questa operazione ha portato allo scoperto le gallerie di xilofagi presenti al di sotto dello strato superficiale del legno, Fig. 7);
- ✓ tracce di sverniciatore e paglietta metallica soprattutto all'interno delle gallerie presenti sul retro delle tavolette assottigliate (Fig. 8);

alcune matrici, soprattutto quelle di grandi dimensioni sono state sottoposte a notevoli interventi al supporto con l'inserimento di cunei lignei. Purtroppo le operazioni effettuate non sembrano corrispondere alle metodologie attualmente applicate in quanto i cunei non seguono le fessurazioni del legno e incidono solo parzialmente sulle problematiche presenti (Fig. 9).

¹ Su questi interventi vedi il contributo di Marco Mozzo in questo volume.

Impostazione metodologica dell'intervento ed esecuzione

Come abbiamo precedentemente dichiarato nel contesto di riordino delle collezioni l'intervento è stato concepito come una serie di operazioni volte alla stabilizzazione delle matrici, al loro riordino e alla valutazione dello stato conservativo, al restauro conservativo di alcune delle opere maggiormente danneggiate e alla redazione di un elenco delle matrici che necessitano di restauro.

L'intervento eseguito sulla collezione si è svolto in tre momenti distinti: ad una prima fase di riordino funzionale della collezione con catalogazione delle matrici e individuazione delle problematiche esistenti è seguita la fase di riordino generale di tutti gli elementi componenti la collezione con la loro collocazione all'interno di apposite cassettiere secondo una disposizione coerente per tipologie e serialità di gruppi ed infine si è proceduto con gli interventi di restauro conservativo dei casi più compromessi.

In accordo con il funzionario responsabile della collezione, si è deciso di procedere all'eliminazione dei depositi di polvere non coerenti con la superficie mediante pennelli di idonea morbidezza ed aspirapolvere a depressione variabile, la pulitura a secco della superficie lignea in caso di depositi coerenti mediante l'utilizzo di gomma sintetica Whishab Orange Sponge di media morbidezza che ha permesso di rimuovere lo sporco superficiale maggiormente adeso alle matrici senza intaccare la materia e gli inchiostri; i residui della lavorazione venivano quindi rimossi con pennello a setole morbide ed aspirapolvere (Fig. 10).

A queste prime operazioni è seguita la rimozione delle moderne etichette cartacee applicate durante l'ultimo inventario della collezione; in accordo con il Funzionario si è deciso di rimuovere solamente le etichette applicate nell'ultimo inventario in quanto quelle più vecchie risultavano oramai storicizzate.

L'operazione è stata realizzata meccanicamente mediante l'utilizzo di lame e bisturi e gli eventuali residui di colla presenti sulla superficie sono stati eliminati con l'ausilio di cottoncini imbevuti di solventi polari volatili (Acetone o miscela di Acqua ed Alcool denaturato a seconda della necessità, Fig. 11). Per alcune delle matrici esaminate era ipotizzabile un attacco xilofago in atto; in questi casi è stato effettuato un trattamento con Permetrina® stesa a pennello e fatta percolare all'interno delle gallerie con siringhe in vetro; la matrici trattate sono state collocate all'interno di involucri di plastica al fine di rallentare l'evaporazione del solvente in cui era sciolta la Permetrina® e isolate per un periodo di circa tre settimane. Nel caso di matrici totalmente o parzialmente spaccate è stata utilizzata della fettuccia in cotone per mantenere collegate tra di loro i diversi elementi.

Questa prima fase ha coinvolto tutte le matrici lignee facenti parte della collezione: tale operazione ha permesso altresì di individuare le matrici bisognose di interventi più incisivi allo scopo di salvaguardarne la conservazione, in particolare con una seconda cernita sono state identificate le matrici che presentavano danni strutturali di rilievo o accumuli di sporco coerente agli intagli che potevano causare danni ulteriori alla materia.

Nella stesura dell'elenco relativo alle matrici per le quali si ritenevamo opportuni interventi strutturali non sono state inserite quelle che presentavano modifiche o aggiunte funzionali realizzate in passato per facilitarne l'utilizzo. In accordo con il funzionario responsabile della raccolta, infatti si è ritenuto necessario mantenere le applicazioni tergalì o quelle presenti in testa alle matrici: questa decisione è stata determinata da diversi fattori, la storicizzazione delle modifiche, l'evidente stabilità strutturale raggiunta dalle matrici ed infine la volontà di raccogliere maggiori informazioni circa la prassi portata avanti in casi così particolari.

Le operazioni eseguite nella seconda fase hanno quindi coinvolto un gruppo ristretto di matrici che necessitavano interventi più puntuali e specifici. Alla prima pulitura superficiale precedentemente descritta è quindi seguita l'eliminazione dei depositi di polvere e sporco coerenti con la superficie mediante appositi solventi o miscele preventivamente testate. Lo

scopo era quello di eliminare i depositi che non era stato possibile rimuovere a secco nella prima fase dell'intervento conservativo.

Dai test di solubilità realizzati è stato possibile individuare la metodologia migliore per la pulitura; chiaramente essa variava di caso in caso, in base alla quantità dei depositi e a seconda della loro natura.

Sono stati infatti individuati diversi casi:

- ✓ residui di materiale cartaceo incollati sul fronte delle matrici
- ✓ depositi di polvere e sporco di varia natura, in particolar modo nelle zone con intaglio più profondo
- ✓ residui di prodotti utilizzati in precedenti interventi di consolidamento delle matrici
- ✓ materiale di deposito ammorbidito e riattivato dalla precedente pulitura ma asportato solo parzialmente riscontrabili all'interno degli intagli più fini e profondi

Si è comunque proceduto cercando di utilizzare solventi quanto più volatili possibile in modo da non impregnare le matrici; la pulizia è stata sempre puntuale e mediante l'utilizzo di cottoncini imbevuti o, dove fosse necessario, con piccoli pennelli in modo da poter operare negli intagli più fini. I depositi di materiali venivano in tal modo ammorbiditi e rimossi meccanicamente tramite bisturi o appositi spicilli di diversa forma.

La pulitura a solvente ha permesso la rimozione più accurata dei depositi di sporco senza intaccare gli strati di inchiostro presenti sulle matrici e testimonianza peculiare del loro utilizzo e della loro funzione e ha permesso di ottenere matrici il cui intaglio risulta sicuramente più visibile e dettagliato (Fig. 12).

Altra problematica con la quale ci siamo confrontati in questa fase di restauro conservativo è stata quella relativa alle matrici spaccate. Innanzitutto dobbiamo precisare che tra le opere esaminate è possibile individuare due tipologie distinte di spaccature; quelle legate ad urti e quelle dipendenti da un ritiro naturale del legno, sia in senso radiale che longitudinale.

Questa precisazione è sostanziale perché se per le matrici che presentano spaccature da urto o caduta può essere possibile procedere con un incollaggio dei vari elementi (qualora le parti siano perfettamente combacianti tra di loro), la stessa operazione non può essere portata a termine per quelle che hanno subito spaccature e modifiche dimensionali a seguito di deformazioni da ritiro. Dobbiamo ricordare che all'interno di un blocco unico di legno, il ritiro tangenziale è maggiore rispetto a quello in senso radiale; essendo impossibile che tali deformazioni risultino compatibili tra di loro, insorgono tensioni di trazione in direzione tangenziale che portano la materia lignea a deformarsi o addirittura rompersi. Queste rotture si manifestano lungo le direttrici radiali e si manifestano come fessurazioni a V, a direzione longitudinale-radiale; ciò comporta la formazione di vuoti che non possono essere colmati.

Per questo motivo abbiamo proceduto ad incollaggio con Bindan RX solo nel primo caso e solo se le parti distaccate combaciavano perfettamente: in questi casi le superfici venivano attentamente pulite allo scopo di rimuovere qualsiasi residuo presente e quindi incollate mediante l'ausilio di molle o morsetti di dimensioni adeguate.

Nel secondo caso la soluzione migliore è stata quella di creare dei contenitori in cartoncino non acido, ritagliati seguendo la sagoma della matrice, che contenessero le parti spezzate e ridonassero unicità visiva ad ogni pezzo (Fig. 13).

Altra fase fondamentale nel riordino della collezione è stata quella relativa alla collocazione delle matrici in cassettiere idonee alla loro conservazione: durante la fase di catalogazione ad ogni elemento è stato assegnato un nuovo numero ed è stata realizzata una scheda individuale con le caratteristiche della singola matrice, il soggetto rappresentato e per ognuna è stata assegnata una collocazione. Questo è stato possibile grazie all'individuazione di una specifica collocazione per la collezione. Sono infatti state predisposte 12 cassette da 5

cassetti ognuna all'interno delle quali disporre le matrici: ogni ripiano è stato rivestito con cartoncino non acido e sono stati creati scomparti appositi ad accogliere le matrici grazie all'utilizzo di fascette sempre in cartoncino non acido che, assemblate tra di loro, hanno permesso di suddividere ogni cassetto in più compartimenti. La numerazione di ogni singolo cassetto e scomparto consente attualmente di rintracciare con notevole facilità ogni singola matrice (Fig. 14).



Fig.1: Modalità conservativa delle matrici prima dell'attuale intervento



Fig.2: Accumuli di polvere e materiale di deposito presente all'interno degli intagli



Fig.3: Esempio di matrice con danni legati ad un attacco di insetti xilofagi



Fig.4: A sinistra spaccatura dovuta alle tensioni presenti nel legno non adeguatamente stagionato mentre a sinistra esempio di fessurazioni formatesi a seguito dell'inserimento di perni metallici utilizzati per ancorare i due listelli lignei nella parte superiore ed inferiore della matrice



Fig.5: Matrice spezzata in due parti



Fig.6: Strati di cartoncino di diversa natura e spessore, spesso materiale di riutilizzo, usato per aumentare lo spessore della matrice per adeguarlo alla lavorazione



Fig.7: Matrice sottoposta ad un intervento di assottigliamento sul recto, probabilmente per abbassare le tensioni del legno e procedere all'inserimento dei cunei, questa operazione, individuata su svariati pezzi della collezione, ha spesso evidenziato il forte attacco xilofago subito dal legno con la messa in evidenza delle gallerie larvali



Fig.8: Caso emblematico della rimozione parziale dei materiali di restauro; è assai probabile che la matrice assottigliata sia stata sottoposta ad una pulitura invasiva con sverniciatore e paglietta metallica i cui residui sono rimasti depositati all'interno delle gallerie

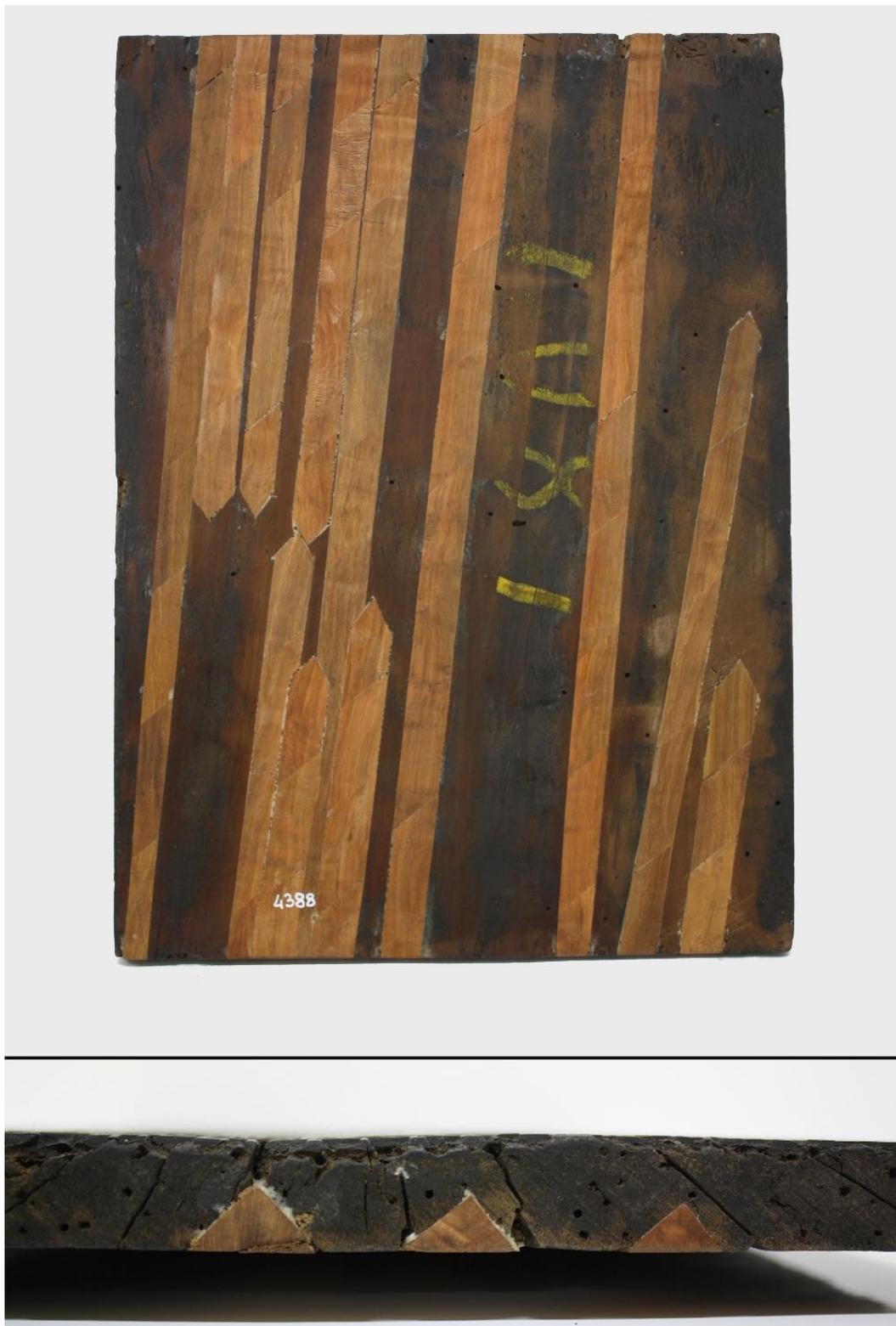


Fig.9: Caso estremo di intervento di tassellatura a cuneo sul retro della matrice



Fig.10: Sequenza della pulitura effettuata con gomma sintetica Whishab Orange Sponge per la rimozione dello sporco da deposito coerente con l'intaglio.



Fig.11: Rimozione meccanica delle etichette adesive di riconoscimento applicate sulle matrici durante l'ultimo inventario



Fig.12: Esempio di rimozione con cottoncino e solvente dei depositi di sporco da deposito adesivo all'intaglio che non era stato possibile rimuovere con la pulitura preliminare con gomma sintetica



Fig.13: Esempio di involucro in cartoncino non acido realizzato su misura per le matrici che presentavano spaccature impossibili da ripristinare senza incidere sull'intaglio: per ognuna di esse il numero di catalogazione è stato riportato anche sull'esterno del cartoncino in modo da facilitarne l'identificazione



Figg. 14-15: Attuale disposizione delle matrici all'interno delle nuove cassettiere, rivestite in cartoncino non acido.